

MATERA, CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA PER IL 2019

MATERA, CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA PER IL 2019

Matera, con i suoi 9000 anni di storia si mostra vincente alle sfide con il tempo: "Vergogna d'Italia" negli anni '50, Patrimonio Mondiale dell'Umanità nel '93, Capitale Europea della Cultura per il 2019. Conoscere il programma culturale contenuto nel *Dossier* di candidatura, ricco di operazioni culturali inaspettate, significa comprendere come la città intende aprirsi all'Europa, confrontarsi con gli abitanti culturali di tutto il continente e immaginare insieme a loro il futuro delle nostre comunità.

MATERA, 2019 EUROPEAN CAPITAL OF CULTURE

Matera, with its 9000 years of history, seems to be able to win its challenge with the passing of time: "nicknamed "Shame of Italy" in the 1950s, proclaimed UNESCO World Heritage Site in 1993, and now European Capital of Culture for the year 2019. Getting to know the cultural program contained in the candidacy dossier, rich with unexpected cultural proposals, means to understand how the city wants to open itself to Europe, in a cultural dialogue with all the inhabitants of the European continent, imagining together with them the future of our communities.

1. Mathera¹, tradizione millenaria

Matera è una città dalla storia affascinante e complessa: città di confine, di contrasti di competizione e fusione tra paesaggi, civiltà, culture, diverse.

I primi insediamenti umani nel territorio di Matera risalgono a epoca preistorica e si sviluppano utilizzando le grotte naturali che in gran numero definiscono il paesaggio rupestre di Matera (Fig. 2). Numerosi ritrovamenti testimoniano la presenza di villaggi risalenti, senza soluzione di continuità, dal Paleolitico, al Neolitico, fino all'età del Bronzo e del Ferro (Rota, 1981, p. 6).

Nel corso del tempo alle grotte naturali si sono aggiunte quelle scavate dall'uomo e quelle costruite fuori terra grazie alla friabilità della roccia sedimentaria calcarenitica. I complessi rupestri hanno costituito la prima forma del nucleo urbano con ambienti ancora oggi presenti inglobati dentro edifici e fabbricati costruiti fuori terra dal Medioevo in poi. Il colle ove ora è la Cattedrale costituiva la Civitas, la vecchia città. Le due aspre vallette che circondavano la Civitas erano ricoperte di grossi macigni e solcate dalle acque di due grabiglioni. Il paesaggio era costituito da spuntoni di roccia affioranti o da macigni tra-

sportati dalle acque a seguito di fenomeni di erosione. Perciò furono detti Sassi, la cui definizione più corretta, tra le tante che sono state date, sembra essere appunto quella di riuni pietrosi abitati (Giura Longo, 1986, p. 11). I Sassi, dunque, sorgono su uno dei versanti di un canyon scavato nel tempo dal torrente Gravina. La città è stata edificata lungo questa gravina su di un altipiano ondulato e sui suoi declivi si sono formati nel tempo, come una grande "omega", i due Sassi: il Caveoso e il Barisano (Tommaselli, 1981, p. 96).

Molta importanza hanno, nella storia dei Sassi, i due grabiglioni, denominazione dei due corsi d'acqua derivante dalla medesima radice di grava e gravina. Essi attraversavano i due Sassi l'uno partendo dalla piazza della Fontana e sboccava nella Gravina attraversando precipitosamente l'attuale via Fiorentino nel Barisano. L'altro scorreva nel Caveoso lungo l'attuale via Buozzi e si scaricava anch'es-

Fig. 1. Salone degli Stemmi, palazzo Arcivescovile particolare delle decorazioni a fresco della volta, probabile opera del pittore cilentano Anselmo Palmieri da Polla.



1 I primi cronisti di Matera immaginarono che il nome di Matera derivasse dall'unione dei nomi delle due colonie magno-greche di Metaponto e Heraclea per cui Met-Hera. Tale ipotesi oggi è destituita da ogni fondamento, ma per molto tempo i dotti preferirono usare nei documenti la forma Mathera in quanto testimoniava nobili ascendenze (Mathera 1, anno I, rivista trimestrale di storia e cultura locale).

Nella casa arcivescovile vi è un affresco che designa la città "Mathera" (Fig. 1).



Fig. 2. Parco Archeologico delle chiese rupestri e della Murgia Materana.

so nella Gravina dov'è ora la piazza di S. Pietro Caveoso (Giura Longo, 1986). Essi ridotti a grossi canali entro cui si riversavano acque di scolo e rifiuti sia liquidi sia solidi sono restati scoperti fino a poco tempo fa. Agli inizi del '900 e fino agli anni '20 '30 furono mutati in due ampie strade che attualmente rappresentano le principali arterie dei Sassi (Fig. 3). La struttura architettonica dei due Sassi è costituita da due sistemi, il primo, quello immediatamente visibile realizzato con le stratificazioni successive di abitazioni, corti, ballatoi, palazzi, chiese, strade orti e giardini. *“I giri delle strade che vi scendono dentro, come di cerchia in cerchia, suggeriscono ai pigri il facile paragone con l'inferno dantesco. Con la parete nuda, forata di loculi, che si leva di fronte, questa città del sottoterra, alla luce del sole è funeraria e densa di colore nel tempo stesso”* (Piovene, *Viaggio in Italia*, p. 79).

Vi è poi quello interno, invisibile a prima vista

costituito da cisterne, neviere, grotte, cunicoli e sistemi di controllo delle acque, sistemi essenziali per la vita e la ricchezza della comunità. *“Nell'entrare de la città è una fontana abondante surgente con una conserva grandissima de acqua quale l'estate non si può bere da chi non è usato che li fa venire doglie et torcimento di ventre et alle volte flussi et perché alcune volte d'estate suole diminuire l'acqua dela fontana, la Città ha fatte due altre riserve una avante l'Arcivescovato e l'altra in un altro luoco comodo per poveri, però dali cittadini facultosi non mancano cisterne alle case et dentro et fuor la Città”* (Verricelli 1595). Pietro Laureano (2002), nella descrizione di una tavola all'interno del suo “Giardini di pietra”, illustra l'evoluzione dell'ecosistema dei Sassi: dall'alto verso il basso “le grotte originarie con l'aia e i campi coltivati sono organizzate su terrazzi degradanti secondo la trama delle canalizzazioni. L'acqua riempie per gravità vasche a cielo aperto e cisterne a campana nel fondo degli ipogei. In seguito gli ingressi vengono chiusi con mura di tufo e le costruzioni prolungano all'esterno lo spazio ipogeo. Si creano strade e giardini pensili e le case...si organizzano in vicinati intorno al pozzo rifornito dalle grondaie dei tetti” (Fig. 5).

Sull'altro versante si estende quello che è oggi il Parco archeologico delle chiese rupestri e della Murgia Materana, il cui paesaggio rappresenta il contesto originario dei luoghi, sviluppatosi nel tempo con gli insediamenti urbani soltanto sul versante dei Sassi.

Il Parco custodisce gli insediamenti più antichi del territorio. Tra questi la Grotta dei Pipistrelli i cui ritrovamenti paleolitici sono conservati presso il Museo Nazionale Domenico Ridola a Matera, i villaggi neolitici di Murgecchia, Murgia Timone e Trasanello a Nord e i villaggi rupestri della Selva, il villaggio Saraceno a Sud.

Oggi i Sassi di Matera offrono un grande paesaggio culturale costituito da una serie eccezionale di elementi che si sono stratificati nel tempo: complessi rupestri scavati dall'uomo, chiese rupestri, aree di sepoltura, fabbricati di tutte le diverse ere, grotte, ipogei, palazzotti, chiese, vicinati, scalinate, ballatoi, giardini e orti tutti incastonati l'uno nell'altro a formare un luogo unico e magico.

2. La “bella vergogna”

La città, con i suoi 9000 anni di storia tante volte si è riprogettata ed è uscita vincente dalle sfide con il tempo.

Fig. 3. Il ponte di Noia nel Sasso Barisano, fino a inizio Novecento (a sinistra) oggi Via Fiorenti (a destra).



Negli anni Cinquanta del Novecento, a chi viveva negli ipogei dei Sassi, fu imposto lo spostamento coatto in moderni quartieri periferici. Per oltre trent'anni, i Sassi di Matera furono abbandonati e assursero a simbolo di "vergogna nazionale" fino al loro progressivo recupero abitativo, che ebbe inizio negli anni Ottanta.

Ricordiamo come Carlo Levi, nel suo "Cristo si è fermato a Eboli", aveva sottolineato la tragedia in cui vivevano i circa ventimila abitanti dei Sassi, ma anche l'infinita "bellezza di Matera".

Qualche anno dopo, l'1 aprile 1948 Palmiro Togliatti tenne a Matera un comizio durante il quale definì la situazione igienico-sanitaria dei Sassi di Matera "una vergogna nazionale". Da "vergogna d'Italia", nel 1993 l'UNESCO dichiara i Sassi di Matera Patrimonio Mondiale dell'Umanità e il 17 ottobre 2014 Matera è stata designata Capitale Europea della Cultura per il 2019. Da vergogna nazionale a prima città del Sud a essere nominata patrimonio dell'umanità; da città misconosciuta a una città d'arte da visitare.

È potuto succedere perché la tradizione millenaria di Matera, basata sulla capacità di abitare luoghi per certi versi inospitali, e di creare tecniche per portare il bene primario per la vita, l'acqua, e distribuendolo a tutti i livelli della popolazione, ha stimolato gruppi di giovani, più di cinquant'anni fa, a non considerare Matera una città che potesse collassare e morire, ma a tornare ad abitare i Sassi e farli diventare patrimonio dell'umanità (*Dossier di candidatura*, p. 2).

Letterati e intellettuali come Rocco Scotellaro, Carlo Levi, Adriano Olivetti, Pier Paolo Pasolini, Manlio Rossi Doria, hanno contribuito a far conoscere ed evolvere le ragioni della marginalità, hanno contribuito a sviluppare una classe intellettuale che scegliesse di operare nel territorio per collaborare al suo sviluppo.

Dopo quasi quattro anni dalla nomina a Capitale Europea della Cultura per il 2019, la

città è pronta al grande evento in cui sarà attuato tutto il programma culturale previsto nel *Dossier* di candidatura.

In quel fatidico 17 Ottobre del 2014 Matera è riuscita finalmente a riscattare la propria storia recente.

3. Perché Matera è diventata Capitale Europea della Cultura per il 2019?

Matera sicuramente unica per i suoi Sassi e per quello che gli antichi rioni comportano, ma indubbiamente la vittoria dell'ambitissimo titolo di Capitale Europea della Cultura è racchiusa in quelle 110 pagine che costituiscono il *Dossier* di candidatura.

Nel Novembre del 2014, la commissione giudicatrice ha pubblicato un *report* finale in cui ha delineato tutte le motivazioni per le quali la città dei Sassi era stata scelta rispetto alle altre candidate.

La giuria è stata colpita da come quello che inizialmente era partita come un'iniziativa popolare si sia evoluto in un elemento formale collocato al centro della pianificazione cittadina e regionale. Ha considerato visionario l'obiettivo di abbattere gli ostacoli che impediscono l'accesso alla cultura, soprattutto attraverso nuove tecnologie e processi di apprendimento.

Ha, altresì, apprezzato l'entusiasmo e l'innovatività caratterizzanti l'approccio artistico. Diversi progetti sono dotati del potenziale per attrarre una varia e più ampia audience europea; ha apprezzato l'impegno con le istituzioni e le associazioni culturali esistenti tradizionali e la grande attenzione dedicata alla tecnologia digitale.

La politica d'inclusione è risultata altro aspetto qualificante, manifestata attraverso la forte intenzione a porre in primo piano la partecipazione, con un'enfasi sul coinvolgimento nei progetti di quanti frequentemente esclusi dalla cultura (Fondazione Matera-Basilicata, 2019).

Il 17 ottobre 2014, il ministro ai Beni e al-



Fig. 4. Nel giorno della cerimonia inaugurale.

le Attività culturali e al Turismo Dario Franceschini, a chiusura dell'intenso percorso di candidatura e a seguito della valutazione della giuria internazionale, ha proclamato Matera Capitale Europea della Cultura per il 2019.

4. Il Programma ufficiale Matera-Basilicata 2019

Come si afferma nel *Dossier* di candidatura, Matera ha concepito il processo di candidatura come occasione utile per aprirsi a operazioni culturali inaspettate, considerando la cultura come base comune di riflessione sul perché e sul come viviamo, una cultura che deve tornare a far parte della vita di tutti i giorni come pratica, in relazione con gli altri, espressione creativa, esercizio di un nuovo modo di apprendere e di sentirsi cittadini. Il *Dossier* precisa che chi deciderà di visitare Matera non sarà un turista, quanto piuttosto un "cittadino temporaneo", partecipante attivo di un progetto civico a lungo termine per la costruzione di un nuovo futuro per l'Europa basato su apprendimento reciproco, creatività e valori condivisi.

Il programma è iniziato prima e proseguirà ben oltre il 2019, travalicando i confini della Basilicata. Ciò che nel 2019 sarà offerto è il risultato di un lungo cammino intrapreso già da diversi anni, da quando la città ha deciso di proporre la propria candidatura.

Il programma culturale di Matera 2019 si ar-

ticola nei cinque principali filoni tematici descritti di seguito. Ogni tema si articola in *cluster*, o gruppi progettuali, che sviluppano l'indagine su un determinato aspetto del tema attraverso una serie d'iniziative di grande, media e piccola scala. L'ordine dei cinque temi ricalca un percorso ciclico che inizia da un'approfondita analisi del passato e del futuro (Futuro Remoto), per terminare con una riflessione sulle opportunità uniche e le sfide che il momento attuale ci propone (Riflessioni e Connessioni).

Ogni singolo tema si articola in tre blocchi tematici, ciascuno dei quali è composto da una serie di progetti di diversa portata e ambizione. Ciascun progetto è strutturato in maniera tale da coprire tre dimensioni: quella locale, che include Matera, Potenza e il resto della Basilicata; quella meridionale, che abbraccia la scena culturale del Meridione d'Italia; e quella europea, che coinvolge operatori culturali su scala paneuropea (Joseph Grima).

5. Cinque temi alla base del programma di Matera 2019

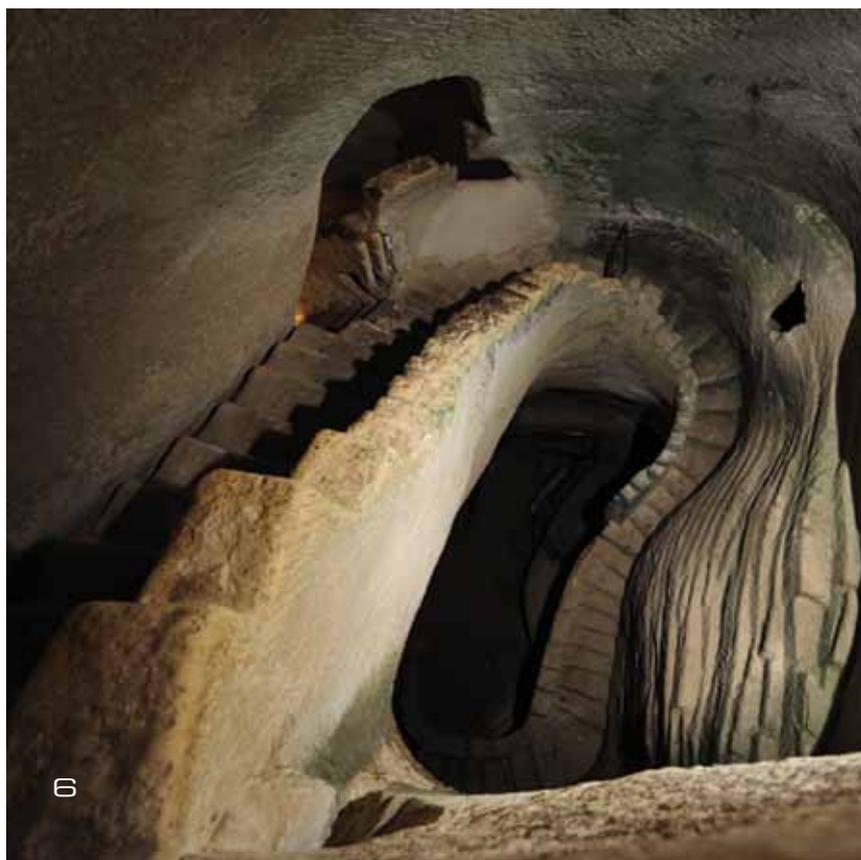
5.1 Futuro Remoto

I progetti culturali contenuti nella sezione "Futuro Remoto" partono dal presupposto che a partire dal fascino millenario di Matera si possa guardare a un futuro fondato sì sulle innovazioni tecnologiche, ma anche su concetti che le città moderne hanno ormai perso, come il buio, il silenzio e il contatto con la natura.

Solo a titolo di esempio v'indichiamo uno dei progetti dal titolo *The Apollo Soundtrack* che ha potuto essere concepito grazie al fatto che tutte le notti, da Matera parte una linea diretta verso la stessa destinazione: un raggio laser del Centro di Geodesia Spaziale "Giuseppe Colombo" per misurare eventuali variazioni dell'asse terrestre, con conseguenze dirette sul nostro clima. A Matera, dunque, un punto di riferimento ideale per indagare lo spazio e il nostro legame con gli astri, prenderà vita la performance *Apollo Soundtrack* che farà rivivere l'emozione e il mistero della missione Apollo 11 con una sinestesia di stimolazioni visive e sonore spaziali, frutto di una ricerca interdisciplinare tra musicisti, ingegneri e scienziati di vario tipo.

Ben quindici progetti saranno realizzati all'interno di questa tematica e chi volesse esplorare può farlo cliccando al seguente *link*: <www.matera-basilicata2019.it/it/programma/temi/futuro-remoto.html>.

Fig. 5. Una caverna con il pavimento solcato dalle radici della conoscenza, alla scoperta della storia dell'uomo e di Matera - Mostra *Ars Excavandi* curata dall'architetto Pietro Laureano.



5.2 Continuità e Rotture

Questo tema si fonda sul presupposto che dall'analisi della "vergogna", che ha attraversato la storia di Matera, possa scaturire un qualcosa di positivo, una sorta di ottimismo verso il futuro, che non potrà mai essere migliore se si perde memoria di ciò che è stato. *Future Digs Matera 3019, Architettura della vergogna, Atlante delle emozioni delle città: La secretissima camera de lo core, La poetica della vergogna, Revelation Revelation Rid (Riv.Rev.), la bella vergogna, Tòpoi. Teatro e Nuovi Miti, Petrolio, uomo e natura nell'epoca dell'Antropocene* sono le denominazioni dei progetti risalenti a quest'ultima tematica.

Sempre a titolo esemplificativo, non fosse altro per il fatto che chi scrive è stata una protagonista come mappatrice, ma soprattutto per il fatto che ci rivolgiamo prioritariamente a docenti di geografia, poniamo alla vostra attenzione il progetto dal titolo Atlante delle emozioni delle città: *La secretissima camera de lo core*.

Nella presentazione si afferma che con l'ausilio di tale progetto "Matera diventa la prima città visitabile grazie a una Mappa Emozionale che seleziona i luoghi cari a circa 400 materani, restituendoli nella forma artistica più consona e distillandoli nelle venti tappe che andranno a comporre la Mappa Emozionale Madre. Fondendo narrazione e sensazione, il progetto esordirà nel 2019 con il primo capitolo dell'Atlante: *La secretissima camera de lo core*, in cui il visitatore sarà protagonista dell'esperienza, interagendo con le installazioni e permettendo il disvelamento dell'anima dei luoghi attraverso l'anima della persona che ha con generosità condiviso la sua storia. A partire dal 2020, a ogni ospite della città sarà affidata una Mappa Madre tascabile per esplorare Matera attraverso le emozioni di chi la vive ogni giorno, in un percorso animato da momenti che attingono a cinema e teatro, alla musica, alle arti visive e a quelle performative, grazie alla co-produzione di Teatro dei Sassi e alla collaborazione dello scrittore Alessandro Baricco e della sua Scuola Holden di Torino, del pittore Stefano Faravelli, della coreografa tedesca Heike Hennig, dell'artigiano della luce Paolo Baroni e del videomaker materano Luca Acito." Chi volesse esplorare i progetti che sviluppano l'indagine relativa alla presente tematica può farlo cliccando al seguente *link*: <www.matera-basilicata2019.it/it/programma/temi/continuita-e-rotture.html>.

5.3 Utopie e Distopie

Questo tema ha come fine quello di far riscoprire la città e l'appartenenza ad essa in tutte le sue forme: attraverso il gioco, la scoperta dei luoghi sotterranei, il prendersi cura di un giardino. Matera e la Basilicata saranno il luogo pilota di questo esperimento, che in futuro può essere riproposto in tutta Europa.



Fig. 6.
Filippo Riniolo,
Rapporti (Pitagora),
2019, scultura
polimaterica
interattiva,
1 m x 1,6 m,
Matera,
presso Locanda
di S. Martino.

5.3.1 *Ars Excavandi*: la mostra che apre le danze di Matera Capitale Europea della Cultura 2019, curata da Pietro Laureano che fu fondamentale per l'iscrizione di Matera nella lista UNESCO. Sarà una mostra che guarderà all'architettura ipogea (di cui Matera è la capitale de facto) dell'Europa e del Mondo: sarà un luogo d'incontro per le città più antiche del mondo, per quelle scavate nella roccia. Sarà inoltre presentata una grande ricostruzione 3D del sistema idrico sotterraneo di Matera, che proprio Laureano valorizzò nel *Dossier* che portò Matera a essere eletta Patrimonio Mondiale dell'Umanità;

5.3.2 *Matera Alberga*
Con installazioni di arte contemporanea che rievocano gli antichi Vicinati dei Sassi, collocate proprio all'interno degli hotel della città, il progetto *Matera Alberga* vuole riflettere sul rapporto tra l'arte contemporanea e la quotidianità.

Fig. 7.
Filippo Riniolo,
Rapporti (Togliatti),
2019, scultura
polimaterica
interattiva,
1 m x 1,6 m,
Matera,
presso Locanda
di S. Martino.



Proprio nel giorno della Cerimonia inaugurale sono state fruibili al pubblico la mostra *Ars Excavandi* (Fig. 4) e le installazioni di *Matera Alberga*; tra le altre, quelle interattive di Filippo Riniolo che rappresentano Pitagora e Togliatti, due figure molto importanti e necessarie per capire Matera, all'interno dell'hotel Locanda di S. Martino (Figg. 6-7).

Ulteriori sette progetti approfondiscono il tema *Utopie e Distopie* esplorabili a: <www.matera-basilicata2019.it/it/programma/temi/utopie-e-distopie.html>.

5.4 Radici e Percorsi

Edible Orchestra, I cammini, La terra del pane, Le vie del pane, M.E.M.O.R.I. - Museo Euro Mediterraneo dell'Oggetto Rifiutato, AWARE, Mammamiaaaa, fanno parte del gruppo progettuale che indaga il tema *Radici e Percorsi*.

Le Radici sono quelle di una città e una Regione, Matera e la Basilicata, che permangono indissolubili anche in coloro che sono costrette ad abbandonarle, ieri per cercare fortuna in America, Australia, Germania, oggi per studio. I Percorsi sono quelli che possono essere tracciati dai presidi culturali quali le biblioteche, i teatri, i cinema.

Per darvi un'idea dei numerosi eventi che si svolgeranno all'interno di questa tematica, non possiamo non selezionarvi il progetto "La Via del Pane".

Poteva Matera 2019 non prevedere un progetto per l'alimento più rappresentativo della città dei Sassi? La Via del Pane, un vero e proprio percorso nel panorama culturale europeo a più livelli, sulle strade creative del pane che unisce Matera con città bulgare, passando per Grecia, Croazia, Albania e Serbia. Inoltre, a partire dall'usanza delle famiglie materane di marchiare il pane con il proprio timbro, sarà sviluppato un progetto che unirà design, storytelling e antropologia visuale;

6. Riflessioni e Connessioni

Per terminare una riflessione sulle opportunità uniche e le sfide che il momento attuale ci propone.

I *cluster* che sviluppano la ricerca su questo tema sono: Blind Sensorium, Il paradosso dell'Antropocene, Rinascimento visto dal sud, Abitare l'Opera, Purgatorio Chiamata Pubblica per la "Divina Commedia" di Dante Alighieri, People Places Purposes, Formula Cinema, Silent Academy, MaTerre, Cantiere Cinematografico Euromediterraneo, Storylines | The Lucanian Ways, Ka art. Per una cartogra-

grafia corale della Basilicata.

Fa parte di questo gruppo il progetto Silent Academy (v. pp. 9-13 di questo numero della rivista) - coprodotto dalla Cooperativa Sociale il Sicomoro e dalla Fondazione Matera-Basilicata 2019 - che, insieme a molti altri progetti, ha visto la *partnership*, dell'Università della Basilicata (Unibas).

Nel convegno del 14 novembre 2018 tenutosi a Matera sul tema "Metodologie artistiche in campo sociale", si è discusso dell'importanza di dare voce a chi non ce l'ha e del tema dell'inclusione affrontato in ambito sociale e artistico. L'Unibas ha invitato per l'occasione il nostro direttore Carlo Brusa che, "innamoratosi" della realtà di Matera, ci ha dato la possibilità di far conoscere ai lettori di "Ambiente Società Territorio" quello che sta accadendo e che avverrà nel 2019 nella città. Sperando di fare cosa gradita a tutti i partecipanti al 62° Convegno Nazionale della nostra Associazione che si terrà a Salerno, la Sezione Basilicata ha dato la disponibilità a organizzare un'escursione a Matera, in quest'anno in cui la città, Capitale europea della cultura, e la regione Basilicata intendono aprirsi all'Europa, confrontarsi con gli abitanti culturali di tutto il continente e immaginare insieme a loro il futuro delle nostre comunità.

BIBLIOGRAFIA

GIURA LONGO R., *Sassi e secoli*, Matera, Galleria Studioe, 1986.

LAUREANO P., *Giardini di pietra I Sassi di Matera e la civiltà mediterranea*, Torino, Bollati Boringhieri, 2002.

Mathera 1, anno I, rivista trimestrale di storia e cultura locale, Matera, ed. Antros

PIOVENE G., *Viaggio in Italia*, 1957, in NIGRO R., *Viaggio in Basilicata*, Bari, Editore Mario Adda, 1996.

ROTA L. Matera. La vicenda urbanistica, *Matera. Storia di una città*, Matera, BMG, 1981.

TOMMASELLI M., Matera. L'arte rupestre, *Matera. Storia di una città*, Matera, BMG, 1981.

VERRICELLI E., MOLITERNI M., *Cronica de la città di Matera nel regno di Napoli (1595 e 1596)*, Matera, BMG, 1987.

SITO

<www.matera-basilicata2019.it>

Matera, Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo: architettura, ambiente, patrimoni culturali (DiCEM) dell'Università della Basilicata; Presidente della Sezione Basilicata